

SAPPIAMO CONTARE?

Un nuovo anno davanti: speranze e rammarichi

Speriamo che arrivi presto il 31 dicembre, così archiviamo questo anno disastroso! Speriamo che il prossimo anno...

Ma in cosa differirà il primo gennaio dal 31 dicembre? Per molti di noi saranno praticamente uguali, ma l'avvicinarsi della fine dell'anno e l'inizio di quello successivo è tradizionalmente un momento di valutazioni, di speranze e di promesse, e gli organi di informazioni stanno cominciando a fare un compendio dell'anno, fra calamità naturali, crolli economici e successi. Ogni nuovo inizio è sempre uno stimolo per far rinascere speranze e, per i più giovani, il nuovo anno potrà significare sentirsi più grandi e importanti, vedere aumentare le proprie prospettive e avvicinarsi alla realizzazione di sogni e programmi, mentre per i *diversamente giovani* potrà significare sentirsi più "acciaccati" e cominciare a fare i nonni invece che i genitori. Ma, anche se non ne vogliamo parlare sperando che il non farlo esorcizzi la sua realtà, per tutti significa anche un anno in meno da vivere. Si avvicina il tramonto della nostra vita, il più tardi possibile, speriamo più o meno tutti.

Il biblico Mosè, che aveva alle spalle una vita ultracentenaria molto piena (crescita alla corte del Faraone, emancipazione di un popolo tenuto schiavo, una straordinaria ed unica rivelazione di Dio), pregava dicendo: "...i nostri giorni svaniscono ...come un soffio ...quel che ne fa l'orgoglio ...passa presto, ...Insegnaci a contar i nostri giorni e giungeremo alla saggezza del cuore."

Ecco un proposito per il prossimo anno: imparare a contare per essere tutti un poco più saggi!

Gianfranco Giuni

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

